



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 35 del 24 novembre 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Vittorio Tellarini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
	<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
5	Prof. Francesco Giunta			x	25	Sig. Alessandro Principi	x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26	Sig. Eleonora Lucy Leyton Reyes		x
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27	Sig. Giuseppe Gonnella		x
8	Prof. Bruno Neri,			x	28	Sig. Chiara Sabatini		x
9	Prof. Roberto Sbrana,	x			29	Sig. Giuseppe Brunetti		x
						<i>Rappresentanti settori culturali</i>		
	<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>				30	Dott. Maria Stella Gelli	x	
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31	Prof. Roger Fuoco	x	
11	Prof. Fabio Monzani	x			32	Prof. Gino Santoro		x
12	Prof. Alessandro Tani	x			33	Prof. Emilio Vitale		x
13	Prof. Mauro Sassu	x			34	Prof. Guido Carpi		x
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35	Prof. Giovannagelo De Francesco		x
	<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>				36	Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x
15	Dott. Alberto Bionda	x			37	Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>		x
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38	Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x	
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini		x					
23	Dott. Antonella Magliocchi			x				
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 24 novembre alle ore 15,30 si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali
- 3. Discussione/approvazione proposte alternative relative alle strutture scientifiche/organi centrali
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente dà innanzitutto il benvenuto alla dott.ssa Maria Stella Gelli, ricercatrice presso il Dipartimento di matematica designata dal Senato Accademico, quale rappresentante del Settore culturale 1 “Scienze matematiche, scienze informatiche, scienze fisiche e scienze della terra” senza diritto di voto, nella Commissione in sostituzione del dott. Matteo Novaga. Dà, inoltre, il benvenuto al Preside della Facoltà di veterinaria, prof. Vittorio Tellarini, quale decano dei Presidi di Facoltà. Il Presidente informa che hanno giustificato l'assenza i proff. De Francesco, Giunta, Neri, la dott.ssa Magliocchi, la sig.a Leyton e il dott. Giorgelli il quale avendo subito un incidente, avrà una non breve convalescenza; formula quindi, anche a nome della Commissione, i migliori auguri.

Il Presidente pone in votazione il verbale della seduta del 13 ottobre che viene approvato, a voti unanimi. Informa che nei prossimi giorni sarà trasmesso anche il verbale del 27 ottobre. Il Presidente passa ad illustrare il programma dei lavori che intende proporre e precisamente:

- proposta del dott. Bionda
- illustrazione proposta della Commissione
- esame degli articoli non discussi

Il Presidente fa distribuire la proposta presentata dal dott. Giorgelli relativa ai Centri di servizio la quale non sarà esaminata nella seduta odierna poiché non è presente l'estensore della medesima. Nella prossima seduta sarà illustrata, invece, la proposta del prof. Neri. Al termine le proposte presentate saranno sottoposte ad una votazione di gradimento e successivamente saranno trasmesse al Senato Accademico. Coglie l'occasione per concordare con i componenti la Commissione la data della prossima riunione. Dopo una breve consultazione viene stabilita la data del 10 dicembre.

Il prof. Denti ritiene che i componenti la Commissione debbano esprimere – relativamente alle diverse proposte – due voti con peso diverso in modo che possa risultare la proposta maggioritaria.

Il Presidente, condividendo quanto proposto dal prof. Denti, stabilisce che la Commissione può valutare le diverse proposte attribuendo a due di esse un punteggio 0 di 2 o 1 o zero.

Il Presidente lascia poi la parola al dott. Bionda affinché illustri la sua proposta.

Il dott. Bionda presenta la sua proposta alternativa il cui testo viene consegnato alla Presidenza per la verbalizzazione:

“Cari colleghi, venti giorni fa, tramite il Presidente, vi ho inviato il testo di un'ipotesi alternativa a quella presentata e discussa dal prof. Cavallini; confido comunque che la discussione odierna possa arricchire il testo presentato. Per limitare il tempo dell'esposizione e per rendere più agevole il lavoro alla sig. Gabriella Salamone, che ringrazio pubblicamente per l'ottimo e paziente lavoro di verbalizzazione, ho scritto e vi leggerò una sintesi delle ragioni che mi hanno indotto a redigere una diversa formulazione del Titolo III.

Questa proposta, presentata in articolato come vuole il regolamento che la Commissione si è dato, differisce sostanzialmente per quanto riguarda le modalità di elezione del Rettore e la composizione del Senato Accademico ma lascia, perché condiviso, inalterato l'impianto ed il testo con cui la Commissione ha definito i ruoli del Rettore e del Senato nel governo dell'Ateneo.

Parimenti questa proposta, diversamente dagli aggiustamenti che sia il Prof. Cavallini che il Prof. Petralia hanno dovuto fare rispetto al testo che la Commissione aveva licenziato, nulla altera

rispetto ai Titoli I e II perché da me condivisi e perché la proposta, come cercherò di dimostrare con questa introduzione, è - a mio giudizio - più conseguente all'impianto della riforma che la Commissione aveva formulato e condiviso con soli quattro astenuti.

Il compito di illustrare le ragioni della proposta non richiederà più di quindici minuti dal momento che nel dibattito che si è svolto nelle ultime quattro sedute vi ho anticipato le argomentazioni che non mi permettono di aderire alle proposte presentate e d'altra parte l'impostazione della proposta oggi in discussione non è a voi sconosciuta perché coerente con quanto preannunciato nella presentazione della mia candidatura a membro di questa Commissione e quindi al mio mandato. Avevo infatti scritto: ***“Il Senato accademico deve rappresentare la sede di equilibrio, di governo e di rinnovamento dell’Ateneo. La qualità di partecipazione e di trasparenza di questo Organo è l’obiettivo primario della riforma: per questo è necessario prevedere solo componenti direttamente elette ed occorre che l’elezione dei rappresentanti dei docenti avvenga per grandi aree numericamente equilibrate dove collocare le Facoltà “rivisitate”***. E per Facoltà “rivisitate” specificavo:” ***Le Facoltà vanno ridisegnate in Aree disciplinari “omogenee” in grado di costituire la camera di compensazione, organizzativa e progettuale per le esigenze dello sviluppo della ricerca e della formazione***”. Nelle linee di indirizzo per una riforma dello Statuto proseguivo specificando che : ***“.... il Rettore, che potrà essere eletto o dall’Ateneo o meglio dal Senato, presiederà questo consesso di cui esprime la sintesi e la garanzia operativa delle linee programmatiche..... Altri punti della riforma impliciti e coerenti con l’obiettivo della rappresentatività, della trasparenza e della responsabilità/efficienza dovranno essere: a) i mandati per le varie Istituzioni non dovranno essere immediatamente rinnovabili e b) gli incarichi di gestione istituzionale non dovranno essere cumulabili.....”***.

La proposta non è “rivoluzionaria” come è stata definita dal Presidente, caso mai - in senso storico - è da considerarsi “reazionaria” in quanto un modello analogo di elezione del Rettore, sebbene per sorteggio tra i componenti del Senato, era presente nello Statuto costitutivo dell’Università di Pisa come riportato nel libro con cui il prof. Petralia ci ha fatto recentemente riscoprire quel testo. Parimenti il modello di elezione del Rettore da parte del Senato è presente in Statuti di altre nazioni.

Ma veniamo alle argomentazioni: che senso ha, avendone definito chiaramente i ruoli non più sovrapposti e caratterizzati da responsabilità diverse, mantenere poi la vigente dicotomia: il Rettore eletto sulla base di un suo programma di sviluppo dell’Ateneo ed il Senato accademico che dovrebbe “determinare” la politica dell’Università.

Per quali motivi i due Organi devono avere una diversa legittimazione con tutte le conseguenze e criticità che abbiamo insieme, più volte, analizzato? Ha ancora senso dover ricorrere a pesi e contrappesi o non è più opportuno, ora che ne sono stati creati i presupposti, dar vita ad un Governo dell’Ateneo più efficace perché lineare e coerente nell’assegnazione dei compiti e delle responsabilità e cioè la programmazione e la gestione dell’insieme che costituisce l’Ateneo?.

Credo che si debba riflettere sul fatto che questa proposta nasce in un contesto statutario diverso e finalmente semplificato cioè quello basato sulle nuove Strutture scientifiche. Se siamo riusciti a definire per queste - e cioè per tutti i componenti che le costituiscono e per cui esse hanno legittimità di esistere - una reale autonomia gestionale che ingloba ed armonizza, semplifica e gestisce le problematiche dello sviluppo della ricerca e si fa carico e sovrintende alla didattica, di quale struttura di governo dell’Ateneo le nuove Strutture hanno bisogno? Queste nuove Strutture hanno bisogno solo di un Organismo sovraordinato in grado di pianificare lo sviluppo dell’Ateneo nella sua complessità e di allocare di conseguenza le risorse: cioè il Senato accademico, e hanno bisogno solo di un gestore sovraordinato, il Rettore, che di questa pianificazione si faccia coerentemente interprete e realizzatore ed eserciti, perché riconosciuto “primus inter pares”, funzioni di “iniziativa e promozione”.

Non bisogna ritenere che l’elezione del Rettore da parte del Senato spogli l’Ateneo come singoli della possibilità democratica di scegliere. L’elezione a “suffragio universale” era stata una conquista per equilibrare una governance che dava ai soli Presidi della istituzione Facoltà il governo dell’Ateneo. L’introduzione dei Dipartimenti avrebbe dovuto scardinare ed innovare il sistema ma il processo di riforma è rimasto pressoché al palo, ed in quel contesto in cui nasceva lo Statuto del nostro Ateneo vi era più di una ragione perché il Rettore ed i suoi poteri nascessero da un programma e da un elettorato diverso da quello del Senato. Eppure come segnale della necessità di

un nuovo governo ed avvio di un cambiamento, si ritenne necessario far partecipare al Senato altre componenti fra cui rappresentanti dei docenti per aree scientifiche.

Con la riorganizzazione omogenea dell'Ateneo nelle nuove Strutture Scientifiche ritengo che l'esigenza primaria non sia più quella di avere Organi di governo duplici per la cautela di garantire contrappesi e gli spazi per l'ulteriore riforma della governance bensì che si possa istituire una semplificata struttura di governo, rappresentativa dell'Ateneo, capace di elaborare una programmazione equilibrata, innovativa e garante dello sviluppo della scienza e della sua trasmissione ed in grado di assicurare il controllo di una efficace gestione.

Ricordo che era stato condiviso dalla Commissione l'istituto della sfiducia del Rettore che se da un lato testimoniava la convinzione della centralità del Senato nel governo dell'Ateneo dall'altro evidenziava le prerogative ed il ruolo che veniva affidato al Rettore. La mia proposta conserva questa impostazione e supera tutte le difficoltà giuridiche che vi hanno costretto al suo abbandono e dunque ripropone l'ex articolo 31.

L'altro tema che la proposta cerca di realizzare è una composizione del Senato rappresentativa ed equilibrata di tutto l'Ateneo, passaggio ineludibile per una reale riforma statutaria. L'ipotesi che solo i Presidenti delle Scuole siano in grado di garantire al Senato un ruolo di equilibrio e di sviluppo dell'Ateneo è criticabile. Alcune riflessioni su questo: i Presidenti delle Scuole hanno avuto il mandato ed hanno il compito di svolgere programmi diversi da quelli che sono affidati al Senato, è evidente nella prassi il conflitto di interesse. I Presidenti delle Scuole rappresentano la maggioranza dei docenti ad essa afferenti, sono i rappresentanti di una visione maggioritaria di sviluppo e gestione di una comunità scientifica ma non sono i rappresentanti di tutti i docenti aggregati in quella struttura scientifica; quale diritto hanno a rappresentare in esclusiva un insieme? Per non tediarmi non riprendo le critiche sollevate sull'escamotage dei turnazioni dei Presidenti, sul loro mandato che strumentalmente dovrebbe ridursi a tre anni etc... : non intendo cioè ricordare ora le critiche di diversi membri di questa Commissione che sono state verbalizzate nella precedente seduta.

Sono fortemente critico infine relativamente alla soluzione che viene proposta per "equilibrare" la rappresentanza della componente docente in Senato aggiungendo la quota della docenza *definita come trasversale* alla presenza a turno dei Presidenti delle Scuole. Quale la necessità ed il reale contributo politico al Senato di una componente docente che di fatto sarà costituita, mi si perdoni il termine, dagli "unti" frutto delle alchimie dei Presidenti delle Scuole? Non è forse semplicemente il retaggio di un passato che criticiamo e che può essere superato?

La proposta che auspicherei sarebbe quella in cui il Senato è eletto dal Corpo accademico. Per realismo che non consente attualmente di proporre l'ipotesi lineare del prof. Denti e cioè l'elezione dei rappresentanti dei docente eletti con liste di Ateneo, presento una alternativa imperfetta ma coerente e cioè il Senato eletto dal Corpo accademico diviso in pochi Collegi elettorali per garantire attualmente un equilibrato contributo di tutte le aree culturali.

I possibili Collegi elettorali sono riportati nelle tabelle A e B di seguito riportate che rappresentano diversi scenari. Su di essi chiedo la vostra analisi ed il vostro contributo. E' da notare che nella prima ipotesi, che ritengo più ragionevole, 21 sarebbero i rappresentanti dei docenti da eleggere in Senato, nella seconda, che riduce il numero dei collegi da sette a sei, i rappresentanti da eleggere potrebbero essere 19.

Concludendo, vorrei infine sottolineare che la proposta è innovativa su due aspetti: modalità di elezione del Rettore e composizione del Senato ma queste modifiche possono anche essere da voi accolte separatamente."

Il Presidente ritiene di soffermarsi sull'introduzione al testo della proposta del dott. Bionda. Come primo punto, è dell'avviso che la figura del Rettore debba essere in un certo senso carismatica. Deve avere cioè la funzione di garantire e trascinare l'Università: in questo contesto, l'elezione diretta, a suo parere, rappresenta un elemento positivo. Sostiene che un Rettore eletto direttamente dal Senato rischi di diventare fin troppo prigioniero del medesimo anche se questa modalità consentirebbe di attivare il meccanismo della sfiducia. Concorda che l'attuale composizione del Senato abbia palesato evidenti problemi; è vero che i rappresentanti dei Dipartimenti per Aree di fatto sono vincolati ad un Preside specifico, sono componenti di "secondo ordine". Solleva un'altra obiezione alla proposta del dott. Bionda e precisamente che nel Senato possano essere presenti

soltanto un numero ridotto di Direttori delle Scuole. A suo avviso, sarebbe preferibile che tutti i Direttori delle Scuole partecipassero al lavoro del Senato perché deve essere mantenuto, anzi, dovrebbe essere rafforzato, il legame diretto tra le strutture periferiche e l'organismo centrale. Se nel Senato non dovessero essere, invece, presenti i Direttori delle Scuole, scorge il rischio che queste strutture periferiche si distacchino o comunque sentano poco la necessaria unitarietà delle decisioni. Nella proposta presentata dal dott. Bionda inoltre, possono occorrere situazioni disomogenee quali ad esempio che in un'Area possono esserci come rappresentanti della docenza i Direttori delle Scuole e in un'altra in cui essi non sono presenti. In questa disomogeneità rischiano di perpetrarsi le difficoltà dell'attuale Senato. Ritiene, invece, ed auspica che con la propria proposta si creino le condizioni per una rappresentanza eletta in modo trasversale che risponda a logiche diverse da quelle dei Direttori delle Scuole; auspica un Senato rappresentativo delle strutture scientifiche, del personale docente, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti.

Il prof. Denti dichiara che limiterà il suo intervento alla questione relativa al Rettore. Crede che allo stato attuale non sia stata formulata una proposta chiara, polarizzata, assolutamente leggibile circa una scelta tra Organi esecutivi e Organo di indirizzo legislativo. E questo accade perché il Senato previsto dal documento della Commissione è un organo misto. Ritiene che quello che compare nella proposta del dott. Bionda abbia un senso: non è possibile avere come contrappeso a un Rettore eletto a suffragio universale, un Senato eletto per parti. Sottolinea che comunque nella stesura del documento della Commissione è stata introdotta una correzione forte, ovvero che in Senato ci siano rappresentanti dell'Ateneo eletti trasversalmente, ossia anche per liste. L'alternativa a quello che propone il dott. Bionda è un esecutivo che sia un esecutivo e un legislativo che sia un legislativo vero e proprio. La discriminante non può essere la grandezza del consesso in cui viene eletto il Rettore, bensì a chi risponda a ciascuno dei due Organi. È chiaro che il Rettore risponde all'Ateneo perché è stato eletto trasversalmente; non si sa, invece, a chi risponda il Senato: laddove è chiaro a chi risponda ogni componente del Senato, non si sa a chi risponde l'Organo per intero perché è misto. Ha consapevolezza che la percorribilità politica della proposta è limitata poiché da tempo nell'Università italiana l'idea di un Rettore eletto in un organo ristretto non è accettabile. Il Rettore dovrebbe essere colui che opera per portare avanti il programma dell'Organo e le piene responsabilità dovrebbero essere a carico dell'Organo stesso. Afferma che nel caso in cui il Rettore elabori un programma, è doveroso che si faccia carico di portarlo a compimento anche perché per lo più è un programma ideologico. Spesso però le situazioni cambiano e un Rettore si trova a doverle affrontare, come ad esempio cercare di non sfiorare per poche decine di migliaia di euro il 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario, come è avvenuto nel nostro Ateneo. Ritiene che la proposta del dott. Bionda, ovvero l'eleggibilità diretta del Rettore, sia praticabile.

Il Presidente propone di esaminare articolo per articolo la proposta del dott. Bionda. Relativamente alla proposta di modifica del titolo dell'articolo III con l'eliminazione dell'aggettivo centrale ricorda che si era già aperta una discussione se una struttura scientifica fosse un organo o meno e parimenti se la Consulta del territorio sia da considerarsi un organo o meno.

Il prof. Denti afferma che esiste un ulteriore problema, quello del Garante che non è ritenuto un organo centrale. A suo avviso, sarebbe meglio dividere il comma in due parti in cui gli organi vengono differenziati o denominati: "organi di governo" e "altri organi". Inoltre, ritiene che la Consulta del territorio non sia da considerare un Organo.

Il Presidente suggerisce di eliminare "centrali".

Il prof. Denti precisa che anche gli Organi delle strutture scientifiche sono Organi dell'Università.

Il prof. Petralia afferma di condividere in merito alla proposta del dott. Bionda le opinioni espresse dal Presidente. Per quanto concerne gli Organi dell'Università, precisa che Organo è un termine tecnico che fa riferimento al corpo nel suo insieme e in tal senso, a suo avviso, il Corpo accademico, la Consulta e il Garante non possono far parte degli Organi accademici poiché sono una sorta di "protesi" che si agganciano al corpo. A tal proposito manterrebbe la distinzione con gli

organi centrali, specificando quali siano tali organi, anche per poter far fronte ad un eventuale declassamento degli altri organi importanti. Per quanto riguarda poi lo sfioramento dei fondi ordinari, quali il Fondo di Funzionamento Ordinario citato dal prof. Denti, dichiara – a quanto gli risulti - che lo sfondamento di 200.000,00 euro del bilancio 2007 fosse dovuto ad un imprevedibile taglio del finanziamento ordinario avvenuto in corso d'anno.

La dott.ssa Lolli propone un emendamento che così recita: “sono organi centrali dell'Università il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio degli studenti, il Nucleo di valutazione”; inoltre al secondo comma potrebbe essere precisato: “sono altresì organi dell'Università, la Consulta del territorio e il Garante”, che sono comunque Organi. In tal modo sarebbe garantita la preminenza degli Organi centrali.

Il dott. Bionda afferma che il titolo di un capitolo deve rispecchiare una visione generale. Dichiaro che nella proposta di modifica di Statuto sia stato definito un capitolo con la denominazione “strutture scientifiche”, il quale concerne gli organi dell'Ateneo finalizzati all'organizzazione della ricerca e della didattica. La modifica proposta della denominazione del titolo III con l'eliminazione dell'aggettivo centrali si giustifica dalla volontà di dare l'insieme attraverso il quale viene attuato il governo dell'Università. Sottolinea che il Nucleo di valutazione, la Consulta del territorio ed il Garante saranno pure “appendici”, ma sono “appendici” importanti a suo avviso. Tornare alla distinzione tra “organi di governo” e “organi di non governo” “organi centrali” ed “organi periferici” significherebbe una regressione anche perché, a suo giudizio, sono organi di governo anche quelli periferici ed una negazione della rilevanza nella nuova governance del ruolo del Corpo Accademico, del Nucleo di valutazione, della Consulta del territorio e del Garante regredire. Afferma che questa era comunque una proposta di modifica del testo meno rilevante rispetto a quelle che di seguito vorrebbe che la Commissione esaminasse e pertanto non vorrebbe creare ulteriori ritardi nei lavori, in ogni caso la Commissione licenzierà due testi all'attenzione del Senato e ne avrà un giudizio.

Il Presidente propone di eliminare “centrali” e di emendare come segue: “organi dell'Ateneo, dell'Università”: sarà poi il Senato Accademico a prendere le proprie determinazioni in merito ovvero se dividerli o meno. Chiede alla Commissione se è d'accordo.

Il prof. Monzani chiede se siano state adottate delle decisioni in merito al Garante.

Il Presidente afferma che nel testo della Commissione sarà lasciato il punto interrogativo per quanto riguarda la questione del Garante. Nella proposta del dott. Bionda, invece, viene presentata la figura del Garante. Precisa che nella sua proposta che compare a latere dell'articolato del dott. Bionda, il testo in grassetto è stato approvato, mentre quello in corsivo non è stato ancora approvato. Propone di andare avanti nell'esame dell'articolato. Dà lettura del testo che riguarda il Rettore in cui è designato come il rappresentante dell'Università. Precisa che il punto a) risulta in corsivo perché non è ancora stato stabilito chi presiede il Senato. E' esattamente uguale alla proposta del dott. Bionda e quindi va messo in grassetto.

Il dott. Bionda afferma che nel testo da lui proposto tra le funzioni del Rettore ci sia anche quella di presiedere e convocare la Consulta del territorio insieme ad altri compiti.

Il Presidente precisa che l'argomento sarà esaminato nel momento in cui la Commissione affronterà la questione della Consulta del territorio, in tale occasione verranno esaminate anche le nuove funzioni del Rettore in tal senso.

Il dott. Bionda sostiene che prima di inviare al Senato Accademico quanto oggi elaborato sarebbe opportuno predisporre un testo il più possibile completo.

Il Presidente afferma che non rileva una differenza sostanziale tra i due testi; così come non è stato definito chi presiede il Corpo accademico, viene soltanto detto che è convocato dal Rettore.

Il dott. Bionda invita ad una maggior chiarezza in merito alle denominazioni.

Il Presidente ricorda che l'ipotesi era quella di rileggere il testo e fare riferimento ad Ateneo o ad Università; a tale proposito si era offerta per questa revisione la dott.ssa Romagno. Prosegue la lettura del testo: “proporre al Senato accademico [...]” anche in tal senso non c'è difformità, ma una precisazione successiva. La parte sostanziale è quella relativa all'articolo 29 in cui viene precisato che “ Rettore viene eletto [...]”: è giusto che il dott. Bionda ritenga che non sia possibile scindere le due questioni, ovvero la composizione del Senato e l'elezione del Rettore. Continua nella lettura: “l'elettorato attivo [...]”; in questa logica non c'è niente da modificare.

Il dott. Bionda sottolinea come con la sua proposta si dia un maggiore rilievo in ambito di elezione del Rettore alla componente studentesca e a quella del personale tecnico-amministrativo e che anche ad esse dovrà rispondere.

Il Presidente è dell'avviso che ciò dovrebbe essere un commento a quando si conoscerà il testo relativo alla composizione del Senato. Inoltre precisa che nella logica della proposta del dott. Bionda non ritiene che ci siano miglioramenti da apportare. Prosegue la lettura della proposta: “siano indette dal più anziano nel ruolo dei professori [...]” commentando che sempre in questa ipotesi è un cambiamento ovvio perché laddove il Rettore è eletto da tutti si parla del decano dei professori, mentre in questo caso si parlerà di decano del Senato. Rivolgendosi poi al dott. Bionda afferma che le proposte formulate le ritiene condivisibili.

Il dott. Bionda ritiene di dover sottolineare che è stato proposto come tempo per eleggere il Rettore 30 giorni dall'insediamento del Senato Accademico. Ciò dipende, a suo avviso, dal fatto che la leadership si possa raggiungere, individuare, soltanto una volta che si è all'interno del Senato. Chiede un contributo di riflessione da parte della Commissione su questo punto.

Il Presidente non ritiene che 30 giorni siano pochi.

Il dott. Bionda dopo aver precisato di non aver modificato nient'altro relativamente alle funzioni e al ruolo del Rettore dichiara che l'articolo 30 presente nel suo documento è quello che la Commissione aveva proposto e faticosamente portato ad una stesura definitiva; afferma di averlo rivisitato in pochissimi dettagli.

Il Presidente ricorda che la Commissione aveva discusso ed elaborato l'articolo concernente la revoca al Rettore del mandato. In seguito dopo un attento esame l'articolo è stato soppresso. Nella proposta del dott. Bionda, invece, il Rettore viene nominato dal Senato e da questo Organo può essere revocato. Il dott. Bionda chiede in questo caso fiducia da parte della Commissione perché non ha fatto altro che ricopiare questa parte, sostituendo il Decano dei Presidi con il Decano del Senato. Chiede, pertanto, alla Commissione di non esaminare questo articolo.

Il dott. Bionda sottolinea che nella sua versione dell'articolo 30 al comma 5 in caso di revoca del mandato il nuovo Rettore ha la possibilità di arrivare alla fine del mandato ma non è rieleggibile al mandato successivo. La revoca, a suo avviso, è così blindata rispetto ad impeachment strumentalizzati.

Il prof. Denti afferma che la stesura alternativa dell'articolo relativo all'elezione del Rettore riflette ciò che è normato nell'elaborato della Commissione per quanto riguarda le elezioni di Ateneo: le due cose sono, comunque, incommensurabili. Ciò, che è previsto per elezioni del Rettore a suffragio universale è sovradimensionato rispetto all'elezione dello stesso da parte del Senato Accademico. Domanda, pertanto, che senso abbiano i 5 giorni relativi all'attesa per l'insediamento, dal momento che l'elezione avviene all'interno di un Organo in cui c'è un documento come il verbale a dare atto. A suo avviso, la decisione può essere presa all'interno della seduta stessa e non ha senso più in generale prevedere nello Statuto un regolamento per questa elezione. Si tratta di elezioni di

dimensioni incommensurabili per quanto riguarda il piano della forma, sarebbe da rivedere il testo. Sul piano della sostanza c'è, invece, il problema connesso col fatto che il Rettore sfiduciato continua a far parte dell'Organo perché è stato eletto per altra via. Su ciò non è d'accordo, ritiene che la sfiducia sia uno strumento valido. Tuttavia si domanda che tipo di atteggiamento avrà un Rettore sfiduciato che continua a far parte dell'organo e ritiene che debbano essere valutate due ipotesi: o è previsto che il Rettore decada anche dall'Organo e venga sostituito da un altro rappresentante, o il tutto ha una ricaduta molto grave e pesante e contraddittorio perché il titolo essere eletto Rettore consente di far parte del Senato. Ritiene che la permanenza di un Rettore sfiduciato nel Senato Accademico possa aprire scenari catastrofici.

Il dott. Bionda dichiara che, a suo giudizio, andrebbe lasciata la libertà all'individuo se dare o meno le dimissioni. Afferma di non ricordare se l'istituto della sfiducia fosse stato previsto anche per i Presidenti delle Strutture scientifiche.

Il Presidente risponde che questo era stato ipotizzato, ma una volta eliminato per il mandato del Rettore non avrebbe senso alcuno lasciarlo per le altre cariche; d'altronde la carica di Direttore delle Scuole ha una minore complessità per cui è più semplice "indurre" le dimissioni.

Il dott. Bionda sarebbe contrario al fatto che se il Senato sfiducia il Rettore che ha eletto questi debba per forza decadere.

Il Presidente riprende ad esaminare il testo e passa a dare lettura dei "compiti e funzioni del Senato". Non è molto favorevole al termine "salvaguardia".

Il dott. Bionda precisa di aver spostato al quarto posto la funzione di deliberazione dei regolamenti dell'Università e delle Strutture scientifiche perché, a suo avviso, è una funzione molto importante.

Il prof. Petralia sottolinea che si è passati da approvare a deliberare; chiede se ciò sia dovuto a una preferenza terminologica o perché è intravista una differenza reale.

Il dott. Bionda ritiene che la delibera sia propria del Senato.

Il Presidente dichiara che il compito del Senato è quello dell'approvazione.

Il prof. Denti afferma che la delibera è lo strumento tecnico dell'approvazione.

Il Presidente dichiara che il Senato deve approvare anche i regolamenti delle Scuole. L'elemento sostanziale è, comunque, quello della composizione.

Il dott. Bionda fa rilevare di aver ulteriormente precisato la funzione dell'attribuzione dei posti di personale tecnico-amministrativo alle Strutture scientifiche da parte del Senato aggiungendo la necessità di un'analisi delle motivazioni.

Il Presidente afferma a tal proposito che vi è una differenza tra l'assegnazione del posto e della persona. L'assegnazione della persona è una prerogativa del Direttore Amministrativo. Dà lettura della composizione del Senato nella proposta del dott. Bionda.

Il dott. Bionda prima che venga esaminata la composizione del Senato nella sua proposta, informa di aver precisato ai punti m ed n di questo articolo i rapporti tra Senato e Nucleo di valutazione e di aver definito i compiti del medesimo.

Il Presidente è dell'avviso che la parte inerente i compiti del Nucleo di valutazione dovrà essere ridiscussa dalla Commissione e passa a dare lettura della composizione.

Il dott. Bionda sottolinea di aver dato la denominazione di “collegio elettorale” alle arre in cui vengono solo elettoralmente aggregate le “Scuole”. In totale ci sono 7 collegi che per essere “equilibrati” dovevano avere circa 258 voti ciascuno. Un collegio che potrebbe comprendere fisica, matematica ed informatica, 255 docenti e tre possibili Scuole. Il collegio di biologia e chimica, 277 docenti. Il collegio dell'Area di ingegneria con 270 docenti e tre possibili scuole. Collegio dell'area sanitaria: 265 docenti . E poi 215 docenti per il collegio di agraria, scienze della terra e veterinaria; 290 docenti per il collegio dell'area umanistica ed infine 249 docenti per l'area di scienze economiche, giuridiche e politiche. Ogni collegio comprenderebbe tre Scuole. Diversa è la situazione descritta nella tabella B in cui si ipotizzano 5 collegi e 18 rappresentanti. Vorrebbe un commento sulle tabelle illustrate sottolineando come la rappresentanza tramite questi collegi elettorali elimini le problematiche connesse con la proposta del Presidente che individua la presenza dei docenti mediante la dicotomia della componente docente trasversale e la componente dei Presidenti delle Scuole.

Il Presidente sottolinea che il punto fondamentale di divergenza è la partecipazione al Senato delle Scuole da parte dei Direttori delle Scuole stesse. Ciò premesso è favorevole alla prima ipotesi di collegi elettorali proposta dal dott. Bionda. Domanda al dott. Bionda se esiste l'incompatibilità fra essere Presidente di una Scuola e candidato al Senato.

Il dott. Bionda ammette di non aver precisato al momento l'incompatibilità di funzioni ma che questo aspetto sarà definito al termine della discussione odierna.

Il Presidente ritiene che la soluzione più coerente, stante l'incompatibilità di funzione, dovrebbe essere quella di 5 collegi elettorali in cui l'elezione deve essere effettuata per liste di Ateneo. Occorre scegliere una strada: se non è quella per liste, non comprende perché non possa essere inviato un Direttore.

Il prof. Denti sostiene che comunque le elezioni siano espressione di politica accademica; ogni gruppo è portatore di modelli di gestione e di sviluppo. Laddove ci siano le liste è possibile avere rappresentanze di categorie con liste. Precisa che ciò che non gli piace della proposta del dott. Bionda riguarda le aggregazioni che sono una sorta di ripartizioni geografiche. Tiene poi molto alle rappresentanze per fasce di età anagrafiche e quindi di modi di essere all'interno dell'Università. Crede che necessariamente ricercatori, associati e ordinari siano portatori di vari interessi che devono essere rappresentati in quanto sono interessi diversificati per la ricerca e per la carriera e che influenzano il modo di comportarsi. Afferma che queste rappresentanze devono essere viste non in termini sindacali, ma rappresentanze che portano un contributo diverso per l'Ateneo.

Il dott. Bionda dichiara che nel testo proposto questo aspetto è stato considerato nel comma che precisa: “ per ogni Collegio Elettorale i tre rappresentanti sono eletti da tutti i professori e ricercatori che formano un unico corpo elettorale. Non possono essere due professori della stessa fascia o due ricercatori”. Sottolinea come ciò non deve essere interpretato in termini di rappresentanza sindacale, bensì di fattore generazionale.

Il prof. Denti afferma che non aveva osservato il punto in questione. Dichiara poi come la mancanza di un organo di gestione dell'Ateneo come il Consiglio di Amministrazione di fatto nel nuovo Statuto verrebbe a far mancare nel governo dell'Ateneo il contributo di queste componenti.

Il Presidente invita il dott. Bionda a rivedere la sua proposta sulla base delle osservazioni emerse.

Il prof. Soldani vede la proposta del dott. Bionda piuttosto coerente; l'unico punto su cui non è molto favorevole è quello relativo alle elezioni. Per quanto riguarda, invece, la proposta del Presidente, dichiara di non essere d'accordo con la turnazione nel Senato dei Direttori delle Scuole.

Il Presidente precisa che quasi tutte le proposte debbano proporre una turnazione in alcuni elementi, anche la proposta del prof. Petralia di fatto prevede una turnazione.

Il prof. Petralia sottolinea che c'è un organo di riferimento istituzionale.

Il Presidente afferma che è un organo elaborato ad arte.

Il prof. Soldani precisa che non è possibile sconvolgere la composizione del Senato e, a suo avviso non è corretto, per la composizione del Senato, rinunciare alla filosofia delle Scuole.

Il Presidente propone di inserire nella proposta della Commissione un testo alternativo relativamente alla rappresentanza dei Direttori in Senato.

Il dott. Bionda dichiara di non aver replicato a molte osservazioni proprio per non portar via del tempo prezioso ai lavori della Commissione. Rifletterà comunque sull'ipotesi della rappresentanza dei docenti basata sull'impianto con 7 Collegi elettorali oppure il meccanismo di elezioni per liste. Sottolinea l'incompatibilità tra funzione di Direttore di una Scuola e rappresentante docente nel Senato e ingiustificate a suo avviso le motivazioni per cui soltanto un Direttore in carica possa portare in Senato l'esperienza della Scuola. Inoltre, risulta spinosa la questione tra maggioranze e minoranze all'interno delle Scuole e queste ultime debbono potersi esprimere in un corpo elettorale ed avere la possibilità di una loro rappresentatività.

Il Presidente afferma che un futuro Presidente di una Scuola può essere fortemente rappresentativo; è disomogeneo avere un rappresentante in carica e uno non in carica. E' preferibile, a suo avviso, che la rappresentanza in Senato di una Scuola sia contestuale.

Il prof. Petralia chiede al dott. Bionda se quando ha dato contorno alla costituzione dei 7 collegi elettorali si sia basato sui settori scientifico-disciplinari o sulla consistenza delle Facoltà.

Il dott. Bionda afferma di aver fatto riferimento alle tabelle presentate dal prof. Denti quando si è discusso del Titolo II: le possibile Scuole o i raggruppamenti disciplinari.

Il prof. Denti dichiara che ci siano delle sovrapposizioni. Ci sono delle scelte che sono individuali e precise. Un afferente al settore comunque può chiedere di andare a far parte di un altro settore.

Il dott. Bionda precisa che il prof. Petralia avesse fatto la domanda per avere una spiegazione da dove fossero stati ricavati i numeri della tabella A.

Il prof. Denti ammette che la costituzione delle Scuole abbia comunque dei margini di imprevedibilità.

Il prof. Petralia sottolinea che l'appartenenza al collegio dovesse essere un fattore obbligatorio e non un'opzione del singolo.

Il prof. Denti afferma che una volta che sono costituite le Scuole così sarà. Relativamente alla proposta della Commissione dichiara che se rimangono i numeri che sono stati previsti diventerà difficile prevedere i regolamenti elettorali e che a suo avviso è plausibile sancire una turnazione dei Presidenti della Scuole; preso atto di questo è possibile trovare qualsiasi altra formulazione che salvaguardi questa necessità dicendola in altro modo. Tutte le Scuole vorranno avere voce in capitolo all'interno del Senato; la stessa cosa vale anche per le elezioni delle Scuole accorpate.

Esce dalla sala il dott. Zocco.

Il Presidente ritiene che la cosa più logica sarebbe avere 13, 14 Scuole. Ma ricorda come diverse siano le Scuole che si verranno a formare; non è giusto che una grande Scuola conti quanto una

piccola. Il collegio dei Direttori deve esprimere dei voti proporzionali alla consistenza della Scuola. Le Scuole piccole possono consorziarsi.

Il prof. Denti chiosa sulla questione dei numeri. E' un argomento talvolta troppo stressato. Laddove la Commissione ha riconosciuto che ci debbano essere grandi Scuole ha fatto sì che siano riconosciute anche le Unità di ricerca. Ci saranno perciò Direttori di Unità di ricerca e Direttori delle Scuole. Medicina può mettere 4 unità nel novero del Senato Accademico; sono tanti rispetto agli altri. Suggestisce che Ingegneria industriale faccia due unità di ricerca.

Il Presidente ritenendo conclusa la discussione informa che nella prossima riunione verrà illustrata la proposta del prof. Neri e saranno poste in votazione di gradimento le proposte alternative per essere trasmesse insieme alla proposta della Commissione al Senato Accademico. Ringrazia i presenti e dichiara conclusa la riunione alle ore 18.15.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini